

SULLA CARTA GEOGRAFICA IL LAGO SEPARA DUE TERRITORI; IN REALTÀ DA SEMPRE GLI UOMINI NE HANNO USUFRUITO PER I CONTATTI E GLI SCAMBI CON CHI STAVA SULLA RIVA OPPOSTA E COME FONTE DI SOSTENTAMENTO. LA BARCA ERA IL MEZZO DI TRASPORTO E LA RETE L'ATTREZZO PER PROCURARSI IL CIBO; L'ACQUA ABBEVERAVA GLI ANIMALI E LAVAVA I PANNI SPORCHI. OGGI IL LAGO È PER LO PIÙ UN'ATTRATTIVA TURISTICA, UN LUOGO DI SVAGO: NUOTO, VELA, SURF, SCI NAUTICO, IMMERSIONI E, QUANDO L'INVERNO SI FA RIGIDO, ANCHE PATTINAGGIO. LA PESCA DI MERA SOPRAVVIVENZA È QUASI SCOMPARSA, È DIVENTATA ANCH'ESSA UN PASSATEMPO RILASSANTE. RESTA IL FASCINO DEL PAESAGGIO, UNA RICCHEZZA AMBIENTALE ED ECONOMICA DA PRESERVARE CHE OFFRE ANCORA OPPORTUNITÀ DI LAVORO E GUADAGNO. PRESENTEREMO IN QUESTA RUBRICA, INTITOLATA «GENTE DI LAGO» E CHE CI ACCOMPAGNERÀ NEL CORSO DEI PROSSIMI MESI CALDI, ALCUNI ASPETTI DI QUEST'AMBIENTE, CHI CI ABITA, LAVORA, PRATICA DELLO SPORT, SI RILASSA.



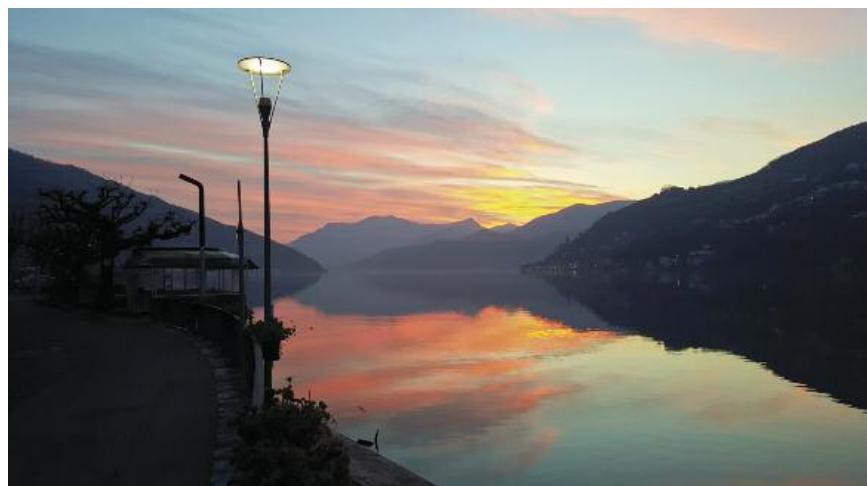
Luisella Raimondi-Scacchi ha fatto della sua passione per il lago e l'attività legata alla nautica una professione.



di Ersilia Tettamanti



«Fotografare il lago nei suoi diversi momenti è un passatempo che mi piace molto».



Se la barca a remi è pressoché scomparsa e per tenersi in forma si va in palestra, la traversata ai grotti, prendere il sole a pancia in su o sfrecciare tra onde e schiuma, sono sempre di moda, purché praticati con un mezzo che faccia risparmiare fatica e che attiri gli sguardi: il motoscafo. Grande e potente o di più modeste dimensioni, per manovrarlo ci vogliono un po' d'impegno e pratica, e forse più di tutto una almeno sommaria conoscenza del lago, dei venti, delle nuvole, delle rive, per saper interpretare i cambiamenti e le insidie. Luisella Raimondi-Scacchi ha fatto della sua passione per il lago e l'attività legata alla nautica, una professione: impartire lezioni di guida per motoscafi. «Potrei dire di essere nata in barca a Brusino, dove mio pa-

pà aveva il cantiere nautico. Da bambina trascorrevi qui le mie estati aiutando a spostare e consegnare le barche, facendo la benzinaia. Tutta la famiglia era impegnata in quest'attività che d'estate era al culmine; non si andava certo al mare! I miei giochi erano i tuffi, lo sci nautico che praticavo ancora prima di saper nuotare. A 8 anni ho ricevuto la mia prima barchetta a remi, ma in fibra... era il mio gioiellino». Poi però bisogna pensare al futuro; frequenta la scuola magistrale, ma erano tempi difficili per trovare un posto d'insegnamento fisso e per un anno si accontenta delle supplenze. Decide allora di cambiare e diventa segretaria del Tourig club svizzero a Noranco. Il matrimonio, i figli e di tanto in tanto qualche amico o conoscente le chiede di insegnargli a guidare il motoscafo; così ritorna nel suo ambiente, dove può mettere a frutto le conoscenze e l'esperienza e mantenere contatti con la gente.

A scuola sul lago

Manovrare un motoscafo è come guidare un'automobile? «Assolutamente no. Si pensa in genere che sia molto semplice, in realtà la difficoltà sta nel fatto che sotto non c'è l'asfalto ma l'acqua, che si muove a seconda delle correnti, del vento, e la barca va governata in ogni condizione. Bisogna avere un po' di dimestichezza con il natante e un certo feeling con l'acqua e il vento, che da leggera brezza può trasformarsi rapidamente in raffiche violente. Pur se il motoscafo ha una certa potenza non bisogna aspettare che le condizioni meteo si mettano male; alle prime avvisaglie è meglio tornare in porto». Per acquisire la patente

nautica occorre avere 18 anni, superare un esame teorico con domande riguardanti una parte amministrativa, la segnaletica, le precedenze, e un esame pratico dopo il corso con uno degli istruttori che lavorano sul Ceresio. «Dapprima bisogna prendere confidenza con la barca stessa; poi ci si muove: approdare ai pontili, affiancarsi a una boa, prestare attenzione agli altri natanti e ai nuotatori, soccorrere qualcuno in difficoltà e soprattutto navigare con sicurezza, poiché pur non essendo l'intensità del traffico stradale, specialmente d'estate il lago è parecchio affollato». Non ci sono limiti di velocità o di dimensioni del motoscafo, ma il buon senso impone scelte determinate dalla ridotta superficie dello specchio d'acqua e dei pontili a disposizione. E in più, di notte, il buio assoluto impone maggiore prudenza: «Se non c'è chiarore lunare si è immersi nell'oscurità; il motoscafo non ha fari e bisogna affidarsi alle luci della costa. Talvolta con altri

colleghi organizziamo un'uscita notturna, suggestiva e molto diversa».

Marinai d'acqua dolce

Gli «aspiranti marinai» appartengono a categorie eterogenee e tutti sono in grado più o meno rapidamente di superare gli esami. «Per chi abita sulle rive è un peccato non avere la possibilità di uscire in barca... è un sacrilegio! E non importa con quale mezzo, barca a remi o motoscafo, ognuno sceglie secondo la sua filosofia di vita e in base a quello che vuol raggiungere. Ho avuto la grande soddisfazione di insegnare a un allievo di 83 anni; ora con la sua patente è felicissimo». C'è chi vuole imparare perché ha già una barca, chi non la possiede affatto ma pensa di noleggiarla, chi la vuole ostentare con gli amici, chi comincia con grande entusiasmo e poi esce sul lago una volta all'anno e finisce per venderla, chi

vuole staccare dal lavoro e approfitta della pausa del mezzogiorno per seguire la lezione e chi ha la vera passione e vuole godersi la giornata, magari in solitudine, approfittando dei momenti in cui il lago è più calmo e silenzioso, presto la mattina o in serata.

Il paesaggio

C'è chi ama la montagna, chi la vastità del mare, la distesa del deserto o le città movimentate. Il paesaggio lacustre mantiene indubbiamente sempre il suo fascino di forme e colori mutevoli; è più intimo, più sicuro anche quando s'infuria. «Fotografare il lago nei suoi diversi momenti è un passatempo che mi piace molto, soprattutto al tramonto quando i colori più caldi si riflettono sulla superficie, tutto è calmo e c'è una pace incredibile; d'inverno, quando piove e la nebbia nasconde le rive, in alcuni suscita tristezza, in altri grandi emozioni».



«...ampi gradini di pietra per fare da approdo e da lavatoio ai piedi dei quali erano ormeggiate alcune barche, una casa coperta di vegetazione, una tranquilla piazzetta in pietra chiara con dietro la facciata e il campanile di una chiesa. Era un quadro di così armoniosa perfezione...»

(Hermann Hesse)